

LA MORTE

124

DI

SEMIRAMIDE

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell'Anno 1792.

72531

DEDICATO ALL'INCLITO

POPOLO ROMANO.



IN ROMA

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli  
a Sant' Andrea della Valle.  
Con Licenza de' Superiori.

Si vendono nella sudetta Stamperia.

257

## FIGLI DI ROMA.<sup>3</sup>

**L**A prima volta è questa, che si espone sù queste Scene una tragica Istoria . Per render questa adorna di tuttociò , che al dì d'oggi forma il Teatrale Spettacolo , non si è mancato di accompagnarla di quei Cori necessarj , di Persone , le quali rispettivamente agendo ne' proprj caratteri , ad altro non servono , se non che ad arricchirla , ed a renderla maggiormente ripiena d'armonía . Il tentar cose nuove fu , egli è vero in ogni tempo un' impegno alquanto scabbroso ; ma riflettendo voi , Anime grandi , che il tentativo presente , altro ogetto non ha , che di soddisfare il vostro genio , e di procurar dal nostro canto di rendervi contenti . Speriamo che accoglierete pietosi la nostra Tragedia , e la farete degna di quel compatimento , che da Voi , figli di Roma , umilmente imploriamo .

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Appartamenti nella Regia di Babilonia.  
Gran Piazza di Babilonia con veduta in  
prospetto di un Ponte, che attraversa  
l'Eufrate, su cui passa l'Armata vittoriosa  
d'Arface, veduta della Regia, e  
di una parte del Tempio.

Appartamenti nella Regia di Babilonia.  
Atrio magnifico contiguo alla Regia, con  
veduta in prospetto del Mausoleo di Nino,  
e Trono da una parte.

ATTO SECONDO.

Atrio con Mausoleo di Nino come nell'  
atto primo.

Gran Tempio di Belo, dalle oscure volte  
del di lui fondo viene Oroe ad annunciare  
le risposte dell'Oracolo.

Appartamenti nella Regia.

Orrido sotterraneo, ove sono le Tombe dei  
Re di Babilonia.

~~~~~

Inventore, e Architetto delle Scene  
Il Sig. Paolo Landriani Milanese.

INVENTORE, COMPOSITOR DE' BALLI<sup>5</sup>  
E PRIMO BALLERINO SERIO

Il Sig. Domenico Ballon

Ed eseguiti dalli seguenti Signori  
Primi Ballerini Serj

da Uomo da Donna

Il Sig. Gaspare Ronzi. Il Sig. Pasquale Brunetti.

Primi Grotteschi

da Uomo da Donna

Il Sig. Raffaele Ferlotti. Il Sig. Nicola Parisini

Altri Grotteschi

Il Sig. Francesco Chiomerli. Il Signor Giovanni Ciuffi

Ballerini di mezzo Carattere

da Uomo da Donna

Il Sig. Gaetano Gherini. Il Sig. Giuseppe Gherini

Ballerino per le parti

Il Sig. Giovanni Grassellini

Altro Grottesco

Il Sig. Luca Rinaldi

Con numero 24. Figuranti.

Primi Grotteschi fuori di Concerto

da Uomo da Donna

Sig. Stefano Cherubini. Sig. Luigi Fabri.

La Musica del Primo Ballo è tutta nuova  
del celebre Sig. Cavalier Kluch.

Primo Violino dell'Opera Sig. Gio. Maria Pelliccia

Primo Violino de' Balli Sig. Giocondo Giacomini

A 3

AT-

**A T T O R I**  
**SEMIRAMIDE** Regina di Babilonia  
*Il Sig. Giovanni Spagnoli.*

**ARSACE** comandante dell' Armi Babilonesi  
 che poi si scopre Ninia figlio di Semiramide  
*Il Sig. Girolamo Crescentini all'attual  
 servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.*

**ASSUR** Principe del Sangue di Belo Padre di  
*Il Sig. Michelangelo Sghira.*

**AZEMA** amante di Arface  
*Il Sig. Michele Benedetti.*

**MITRANE** Capitano delle Guardie Reali  
*Il Sig. Tommaso Folcarelli.*

**OROE** gran Segrifiatore  
*Il Sig. Giuseppe Antonelli.*

**OMBRA** di Nino.  
 Magi, Grandi del Regno, Damigelle, Guer-  
 rieri, e Popolo.

Con numero 18. Coristi.

La Musica è del Sig. Sebastiano Nasolini  
 Maestro di Cappella Veneto.  
 Inventore de' Ricami, e Sartore del Ve-  
 stuario. Il Sig. Giuseppe Mori.

AT.

7  
**ATTO PRIMO.**

**SCENA PRIMA.**

Appartamenti nella Reggia di Babilonia.

*All' alzar del Sipario vedesi Semiramide  
 svenuta, ed assistita dalle sue Damigelle.  
 Oroe su l'ingresso co' Magi al di cui lato  
 Azema in atto suplichevole, ed in un Canto  
 Assur, con molti grandi del Regno, tur-  
 bato, e pensieroso.*

**Aze.** **T** U la vedi. *ad Oroe*

**C O R O**

La consola

La soccorri per pietà,

**Aze.** Deh! Signor, da lei t'invola. *ad Assur*

**Sem.** Ah! di me che mai farà!

*alzandosi spaventata ed errando per la Scena*

Giusto Cielo!.. S' apre il suolo!..

Egli è desso... Minacciofo...

Ah! m' insegue... Tanto duolo

In te desti alfin pietà!)

**C O R O**

La soccorri per pietà. *ad Oroe*

**Sem.** Oroe si vide ancor?

**Aze.** Vedilo.

**Sem.** Ah! Vieni

Interprete del Ciel. Ma... tu qui sei?

*vedendo Assur*

Rispetta il mio dolor. Parti.

**Ass.** Vorrei...

A 4

*Sem.*

*Sem.* Assur non più. Fra poco  
Favellarti io potrò. Partite.

*parte Assur, e seco tutti*

S C E N A I I.

*Semiramide, ed Oroe.*

*Sem.* **A** Vesti  
Da Menfi ancora le risposte?

*Oroe* In breve

Non dubitar, verranno.

*Sem.* Ed in sì crudo affanno

Io mi dovrò fra tanto,  
Misera, rimaner? Perché non ponno

In placida quiete

Goder quest'occhi d'un tranquillo sonno?

Deh! Parla: Perché mai?

*Oroe* Esamina te stessa, e lo saprai.

*Sem.* (Numi! Sarà a lui noto il mio delitto!)

Ma di. Qualunque sia

Oroe, la colpa mia, col pentimento  
Placar io non potrò l'irato Nume?

*Oroe* Il pentimento è l'unica Speranza,

Che all'alme ree dopo la colpa avanza.

Alcun s'appressa à noi.

S C E N A I I I.

*Mitrane e Detti,*

*Mit.* **R** Egina, in questo punto  
Da Menfi, il messo, che inviassi  
e giunto.

*Sem.* A me tosto ne venga.

*Mitrane parte, e torna co' Magi, che  
recano un foglio.*

Porgete, fidi miei.

*Oroe* (Secondate i suoi voti, Eterni Dei.)

*Sem.* „ All'arrivo d'Arface *Leggendo*

„ Ed

„Ed a un nuovo Imeneo trovar la pace.

Udisti? Oscuro, e breve

L'Oracolo parlò. Deh! fa che tosto

Questo arrivo d'Arface

S'affretti. Assur, qui venga.

*Oroe* Assur! quell'empio!

*Sem.* Perché il chiami così? Parla. Voglio...

*Oroe* Parleranno gli Dei. Tacer degg'io.

*parte co' Magi.*

S C E N A I V.

*Semiramide, e Assur.*

*Sem.* **E'** sempre in dubbj avvolta...

*Ass.* **E'** Eccomi a' cenni tuoi.

*Sem.* Siedi, e m'ascolta. *siedono.*

Rammentar non vogl'io le andate cose.

Ah! Cuoprir le potesse eterno oblio.

Sol ti dirò, che siamo

Della morte di Nino ambedue rei,

Che minacciar vediamo

La tremenda giustizia degli Dei.

Del prezioso tempo

Io bramo profittar. Di questo foglio

Deporre in questo dì le cure io voglio.

*Ass.* Come! Perché?

*Sem.* Ho deciso. Vedrà Arface

Babilonia a momenti.

*Ass.* Arsace a noi sen vien?

*Sem.* Chetati, e senti...

Scegliere io debbo il Re. Qualunque ci sia,

Rispettar si dovrà la scelta mia.

*Ass.* Già questa scelta, il veggo,

Arface onorerà. Ma pensa, ch'ella

Perigliosa esser può...

*Sem.* Minacci! Oh Dei!

*s'alzano.*

A 5

Tant'

Tant' osi innanzi a me? Credi che estinto  
Abbia tutto quell' aima  
Il suo primo vigor? Molto ne serba.

*Ass.* Io volli dir...

*Sem.* Comprendo

Tutti i disegni tuoi, ma non sperare  
D' avvilir l' alma mia, che se ancor fossi  
Giunta de' giorni miei nell' ora estrema,  
Semiramide io son. Pensaci, e trema.

Guidai le schiere armate  
Senz' ombra di timore  
E mai sentito, ho il core  
Pugnando palpar.

Sento che dentro il seno  
Mi parla un dolce affetto,  
Ah l' adorato oggetto  
Trove un sostegno in te.  
Ma se ti sdegni, altero,  
Pensa che nacqui al trono,  
Che i torti non perdono,  
Che ti farò tremar.

S C E N A V.

*Assur, poi Azema.*

*Ass.* (G)ià compresi abbastanza. La Regina  
Arsace vuol di Babilonia in foglio,  
Ma punire io saprò d' ambi l' orgoglio.)

*Aze.* Padre perchè perplesso?  
Oh Ciel! tu sei turbato!

*Ass.* Il sono, o figlia,  
Sì, lo sono per te.

*Aze.* Per me?

*Ass.* Tu dei,  
Quanto adesso ti svelo,  
Cauta dissimular. Arsace...

*Aze.*

*Aze.* Oh Dio!

*Ass.* Esser dovrà trà poco  
Non tuo sposo, ma Re,

*Aze.* Numi!

*Ass.* Deciso

Ha così la Regina.  
Al Trono lo destina.  
Il seppi or or.

*Aze.* Ma come?

*Ass.* Indugiar non poss' io.  
Taci, e fidati a me. Sieguimi...

*Aze.* Oh Dio!

*Ass.* Come! ti turbi! e su degl' occhi tuoi  
Veggio il pianto apparir!

*Aze.* Padre! ah non posso  
Celare il mio dolor.

*Ass.* Deh! ti consola

Cara parte adorata  
Di quest' anima mia. Di tua vendetta  
A me lascia il pensier. Cadrà l' indegno  
Svenato al mio furor. Deh! tergi intanto  
Il pianto su le ciglia,  
E ti rammenta sol, che sei mia figlia.

All' ira, allo sdegno,  
Ch' io sento nell' alma,  
Un raggio di calma  
Non spero trovar.

Sì: vedrai quel core ingrato  
Al mio piè cader svenato..

Figlia! oh Dio.. Deh! ceta il pianto  
( Ah! deliro per suo amor. )  
( Che crudele pena è questa!  
Ogni idea mi fa terror. ) *parte*

A 6

SCE-

## SCENA VI.

*Azema sola.*

**M**isera, che ascoltai! Quale mi stringe  
 Gelida mano il Cor! Arface infido,  
 Così la fé mi serba?  
 Porger la destra, oh Dio!  
 Ad altra io lo vedrò! Così tradita,  
 Perder dunque dovrò l'amato bene?  
 Oh momento crudel! Oh giorno! Oh penet  
 Vedersi togliere

Il caro oggetto  
 Non può quest'anima,  
 Che sente in petto  
 Gl'affetti teneri  
 D'un vero amor.  
 Non potrà reggermi  
 In quel momento  
 Pel fier tormento  
 Nel seno il cor. *parte.*

## SCENA VII.

Gran piazza di Babilonia, con veduta in  
 prospetto d'un Ponte, che attraversa l'  
 Eufrate, su cui passa l'Armata Vittorio-  
 sa d'Arface. Veduta della Regia, e di  
 una parte di Tempio.

*Sem. Ars. Oroe. Assur. Aze. Mit. Magi,  
 Grandi, Damigelle, Guerrieri, e Popolo  
 Babilonese. Una breve marchia precede il  
 Trionfo.*

*Tutti i Personaggi con tutto il Popolo*

**V**iva il Grande, viva il Prode  
 Vittorioso Condottiero,  
 A cui dee l'Assiro Impero  
 Di tal giorno lo splendor.

Li

*Li soli Personaggi*

Vieni o Grande, vieni o Prode.  
 Condottiero Vincitor.

*Tutti.*

Viva il Grande ec.

*Arface.*

Cessi omai l'applauso, e il Cantò.  
 Grato io sono al vostro amore.  
 Ah Regina, al tuo bel core  
 Offro il brando vincitor.  
 (Ma qual gioja, qual contento  
 Mi palesa il lor sembiante!  
 Ah piu caro, e dolce istante  
 Io non ho provato ancor.)

*Tutti.*

Vieni, o Grande, vieni o Prode  
 Condottiero vincitor.

*Ars.* Eccoti gran Regina  
 Dell'Assiria, e del mondo  
 Arface innanzi a te. Di spoglie onuste  
 De' nemici al tuo Nome  
 Vedi l'elte schiere.  
 Che assoggettar ti piacque ai cenni miei:  
 Ah! del loro valor che dir potrei?  
 Tutto poco parla: ma se concedi  
 Ch'io dica ciò, cui il mio pensier inclina,  
 Son degne inver di sì immortal Regina.  
*Sem.* (Ah! Ch'ei solo parlando,  
 Riconduce in quest'alma  
 Lo smarrito vigor!) *Arface*, quanto  
 Riconoscente io sia  
 Ai tuoi servigj, ed al valor de' tuoi  
 Frà poco scorgerai,  
 E qual sia questo cor sì tu vedrai.

A 7

*Ass.*

*Ass.* ( Ah! lo prevedi! )

*Aze.* ( Io tremo! )

*Oroe.* ( Qual giorno si prepara. )

*Aze.* Oh Numi! )

*Ass.* ( Io fremo. )

*Sem.* Ma molto ancora Arsace,  
Per me ti resta a far.

*Ars.* Parla, degg'io  
Tutto per te versare il sangue mio?  
Ognora a tuoi voleri  
Sommesso questo cor ritroverai.

*Sem.* Arsace, ah tu non fai,  
Che un terribile spettro  
Funesta i giorni miei,  
E che quello tu sei  
Che la pace in quest' alma  
Dee ricondur..

*Ars.* Io?

*Sem.* Sì. Tu quello sei,  
A cui dovrò tra poco  
La mia tranquillità. Così predisse  
Di Libia su l' arene  
L' alto Nume tremendo.

*Ars.* Ma quel che debba far, io non com-

*Sem.* Il Dio di questo Tempio ( prendo.  
Ad Oroe non risponde,  
Se non che „ venga Arsace;  
„ Grande arcano per lui qui si nasconde.

*Ars.* Ebben nel sacro Tempio  
L' Oracolo si vada  
Con Oroe a consultar. Regina; in breve  
La calma nel tuo seno,  
Spero, ritornerà. Purchè gli Dei  
Secondino pietosi i voti miei.

Dov'è

Dov'è dov'è il cimento?  
Non temo il mio periglio.  
Deh rasserena il ciglio,  
Da calma al tuo bel cor.

*a Sem.*

Minacci pur la sorte,  
Non temo i sdegni tuoi,  
Sfidar saprò la morte,  
L' Ombre d' averno ancor.

Ah! dite dite voi: *alle Schiere*  
Se eguale al labbro è il cor.

*Coro* Chi dubitar può mai  
Duce del tuo valor?

Vedrete, si vedrai  
Quell' invincibil cor.

*Sem.* Tu ridoni la pace al mio seno.

*Ars.* Ah quest' alma lo brama, lo spera,

*Coro* Tu rischiari un tal giorno ripieno  
Di presagj: di morte, d' orror.

*Ars.* preceduto da Oroe, e da Magi entra  
nel Tempio. Semiramide con tutto il se-  
guito entra nella Reggia.

## SCENA VIII.

*Mitrane solo.*

**P** Erfido! Invan presumi,  
Che secondare io voglia  
I tuoi neri disegni: l' ingannarti  
È mio solo pensier, perchè giamai  
Compir tu possa con l' ordite trame  
Quelle, che nutri in seno, inique brame.  
Non soffre questo core  
L' inganno, il tradimento.  
Il bel sentier d' onore  
Sempre calcai finor.  
E se minacci irato.

A 8

II



Il tuo furor disprezzo,  
Guerriero all'armi avvezzo  
Non ha di morte orror. *parte*

## S C E N A I X.

Appartamenti nella Regia di Babilonia.

*Assur, Grandi, poi Arsace.*

*Ass.* **A** Mici ecco l'istante,  
In cui, se ardir avete,  
Tutti cangiar destin meco dovete,  
Già ci arride la sorte, e la Regina  
Ne' suoi terrori avvolta  
Lo stromento sarà di sua rovina.

*Ars.* (Potessi un sol momento  
Ad Azema parlar.)

*Ass.* Arsace, e d'onde,  
Dimmi avesti il comando  
Di volgere i tuoi passi a queste sponde?

*Ars.* (Qua! ricerca! Che orgoglio!  
Ma il Padre è del mio ben, soffrirlo io vo-  
Dalla Regina. *orgoglio.*)

*Ass.* Ignori,  
Che solo io qui comando?

*Ars.* So, che grande tu sei,  
Ma che servire io debbo solo a lei.

## S C E M A X.

*Azema in disparte, e detti.*

*Ass.* **A** Udace in questa guisa  
A me rispondi?

*Aze.* (Oh numi!)

*Aso.* Al nuovo giorno  
Dovrai sortir di Babilonia.

*Aze.* Ah Padre,  
La Regina t'attende,

*Ass.* Opportuna giungesti,

Il tuo fedele **Arsace**, già incomincia  
A farsi di te degno,  
Ei non cura il mio sdegno,  
E solo alla Regina  
Brama obbedir. (Tu già m'intendi.)

*Ars.* Ah senti...

*Aze.* Ho già inteso abbastanza,  
Mensognero, infedel,.

*Ars.* Come! ti spiega

*Ass.* (Figlia incauta, che fai?)

*Aze.* Più dir non posso. *parte*

*Ars.* Ah se v'è alcun, che ardisce  
Di turbar l'amor mio, tremi il mio sdegno.

*Ass.* Frena l'infano orgoglio, e ti rammenta  
Con chi parli, ove sei..

*Ars.* Minacci ancora?  
Ne di mia spada ultrice  
Ti spaventa il furor?

*Ass.* Cadrai svenato,  
Vittima a' sdegni miei.

*Ars.* Chiudi quel labbro,  
Tralascia d'insultarmi.

E pensa intanto che d'Arsace il core  
Non conobbe finor che sia timore,

*Ass.* Empio de' sdegni miei  
Tutto il rigor non fai.

*Ars.* Sò che un crudel tu sei  
Ma non mi fai tremar.

*Ass.* Di quell'orgoglio infano  
Ti pentirai fra poco.

*Ars.* Pensa, che questa mano  
E avvezza a trionfar.

*Ass.* Paventa i sdegni miei.

*Ars.* Barbaro, non t'ascolto.

*Afs.* Folle... *Ars.* Tiranno...

*A 2.* ( Oh Dei!  
Qual smania io sento al cor! )

*Afs.* Parti. *Ars.* Non deggio.

*Afs.* Audace, *Ars.* M'insulti?

*Aff.* Un'empio sei.

*A 2.* ( A quale affanno, oh Dei  
Voi mi serbaste ancor. ) *partono.*

S C E N A X I.

Atrio magnifico contiguo alla Regia, con veduta in prospetto del Mausoleo di Nino, e Trono da una parte.

*Al suono di breve marchia giurize Sem. Aze.*

*Ars. Ass. Mit. Oroe, Magi, Grandi, Damigelle, Guerrieri, e Popolo.*

*Sem.* **M** Agi, Popolo, Prenci  
*va in Trono*

È questo il punto, in cui decisa io sono  
Di nominare il successore al Trono.

Della vostra obbedienza

Semiramide ognora

Èbbe non dubbie prove, e sol le resta

Di riportar quest'ultima, che chiede

Prova più grande della vostra fede.

Si, voglio lusingarmi,

Che la mia scelta rispettar vorrete,

E perchè vieppiù siate

A sostenerla intesi,

Bramo, che innanzi a me tutti giuriate,

*Aze. Mit.* Fedeli a te giuriamo

Omaggio, e fedeltà.

*Assur.* Alla tua scelta io bramo

Ogni felicità.

*Arsace* Per l'immortal suo nome,

*Ass.* Glorioso in guerra, in pace. Po.

Popoli, giura Arface

La scelta rispettar.

Fin da prim'anni miei,

Regina, io t'adorai,

E non potrà giamai

Quest'anima cangiar.

*Coro* Fedeli a te giuriamo

Omaggio, e fedeltà.

*Sem.* Ebben. Alfin sia noto,

Che quello, a cui vogl'io

Lo Scettro, ed il cor mio

In tal punto donar, per cui frà poco

Vedrassi accesa d'Imeneo la face,

Magi, Popolo, Prenci, è il grand'Arface.

*Aze.* ( Arface! ) *Scende dal Trono.*

*Oroe* ( Eterni Dei! ) *Ass.* ( Te'l dissi? )

*Ars.* Come?... *Io Regina...*

*Sem.* Tu stesso: tanto dono

È ben dovuto a chi serbommi il Trono.

Andiam, . Cieti... che sento!

*Si oscura la Scena, e cade un fulmine*

*Ars. Sem. Ass.* ( Qual m'assale terrore! )

*Ars.* ( S'apre la tomba! )

*Sem.* ( E desso!... )

*Tutti* ( Ah quanto orrore! )

*Vedesi sortire dal Mausoleo l'ombra di Nino,*

*che si rivolge minacciosa contro Semiramide.*

*Tutti fuorchè Semiramide.*

Questa è l'ombra del Re estinto!

Piange... fremo...

*Arsace* Eterni Dei!

*Semira.* Deh sospendi ai pianti miei

Il tuo sdegno, il tuo furor.

*Tutti in atto supplichevole intorno all'*

*ombra di Nino.*

*Co.*

*Coro* Deh t'arrendi al suo dolor.  
L' Ombra facendo un gesto negativo, torna di nuovo a minacciar Semiramide che smania spaventata per la Scena.

*Sem.* Dove son!. Dove m'ascondo!.  
L'ombra s'incammina al Mausoleo  
Seguirò là i passi tuoi...  
L'ombra l'impedisce  
Sì: nel Baratro profondo...

*Ars.* (Qual prodigio!)  
L'ombra rientra nel Mausoleo e la Scena

*Tutti* (Che terror!) (si rischiara.)

*Sem.* (Che fatal momento è questo!)

*Ars.* (Oh qual giorno oh Dio funesto!)

*A 2* (Quanto è fiero il mio dolor.  
suo

*A 2* (Dei pietosi che scorgete

Le procelle di quest' alma,  
quell'

Dolce calma la porgete,  
Che la possa consolar.)

*Ars.* Ah Regina il duol raffrena,  
Forse il Ciel si placherà.

*Sem.* Freddo il sangue in ogni vena  
Per l' orror scorrendo va.

*Ars.* Senti... *Sem.* Parla...

*Ars.* Spera... *Sem.* Oh Dio!...

*Ars.* Sarai lieta... *Sem.* Ah lo deslo.

*A 2* Fiero spettro minaccioso

Mai non turbi il mio riposo.

Secondate o Dei pietosi  
Questi voti del mio Cor.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

# ATTO II

## SCENA PRIMA.

Atrio con Mausoleo di Nino, come nell' Atto Primo.

*Azema, e Mitrane.*

*Mit.* MA, Principessa, almeno  
Consenti d' ascoltarlo.

*Aze.* E che! L' ingrato  
Non è pago abbastanza? „ Brama forse  
„ Ancor più di vedermi  
„ E confusa, e avvilita?  
„ L' avermi non gli basta ancor tradita?

*Mit.* Credimi a torto insulti  
Quell' anima fedel. „ Se tu sapessi  
„ Ciò ch' ei mi disse, ah! Certo  
„ Così non parleresti...  
... Io stesso il vidi  
Pianger di te parlando,  
E l' ho sentito io stesso  
Più volte replicar: Azema, oh Dio!  
Sarà tolta per sempre all' amor mio.

*Aze.* Ad essermi infedele  
E chi astringer lo può?

*Mit.* Da lui saprai  
Quel che al sommo de' Magi  
L' Oracolo svelò. Deh, Principessa,  
Renditi a prieghi miei,  
Vedilo, a te sen vien.

*Aze.* Chi?

*Mit.*

Mit. Arsace.

Aze. Oh Dei!

*Mitrane parte.*

S C E N A II.

*Arsace, ed Azema.*

Ars. **S** I' Principessa. Arsace, il più infelice  
Di quanti il suol sostiene,  
Pria di lasciarti, viene  
Non reo, ma sventurato  
A palesarti inevitabil Fato.

Aze. Lasciarmi! Che! Si tosto  
D'Imene arde la face,  
Che all'immortal Regina  
Deve la destra unir del grande Arsace?

Ars. Ah non è questo il tempo  
Azema di scherzar. Quel Ninia stesso,  
Quel Ninia, a cui dovuta  
Per le leggi del Regno  
E la tua destra, che sinora estinto  
Da ognuno si credè, vive, respira,  
E in questo giorno stesso,  
Signor de dritti suoi,  
Adorato mio ben, farà fra noi.  
Ecco il fatal segreto  
Dell'Oracol tremendo,  
Da cui più grandi ancor risposte attendo,

Aze. Ne più ti disse?

Ars. Come!

Il perdermi, sí poco  
Costa al tuo cor?

Aze. E tu mi credi ingrato,  
Si debole, incostante;  
Che potessi giammai  
Donar ad altri un cor, che a te donai?  
Venga di Nino il figlio.

Ma

Ma tu solo farai  
Arbitro ognora degli affetti miei:  
Ne chiamo, o caro in testimon gli Dei.  
„ Parla tu alla Regina,  
„ Come a Ninia parlar io voglio, e poi...  
„ Speriam nel Cielo. Avrà pietà di noi.  
Se l'ardor che nutri in petto  
E un'ardore eguale al mio,  
Palpitar più non degg'io  
Sulla mia felicità.  
Tutto il Ciel si puro affetto  
Tanto amor proteggerà.

S C E N A III.

*Arsace solo.*

**N** Umi! oppormi io dovrei  
Seguendo i suoi consigli  
Alle leggi del Regno!... Il mio dovere  
Si vilmente obbliar!... Nò, debbo appieno  
L'opra compir... Si differisca almeno.  
Questo il può la Regina, ed il tentarlo  
Non nuoce ad altri. Intanto  
Ninia verrà... Ciel!... Chi creduto mai...  
*incaminandosi.*

S C E N A IV.

*Semiramide, e detto. Guardie.*

*Poi Oroe con Magi.*

Sem. **A** Rsace si pensoso! e dove vai?

Ars. Perdonate o gran Regina,  
Io venia, per prostrarmi ai piedi tuoi,  
Per implorar da te...

Sem. Parla che vuoi?

Ars. Solo, che ad altro giorno  
Ti piaccia differir la nuzzial pompa  
Di questo dì.

Sem.

*Sem.* Tu puoi.

Tanto chieder da me? Tu!

*Ars.* Deh! Regina,

Rifletti, qual fu questo

Giorno per noi funesto, quali voci...

*Sem.* Prevenute saranno.

*Veggonsi passare i Ministri del Tempio  
preceduti da Oroe.*

Ma vedi, al Tempio vanno

I Magi, e i Sacerdoti:

Oroe, il rammenta, disse,

Che offrir primo tu dei gl' incensi, e i voti.

Olà quel venga Assur. Vanne, già il Cielo

Si mostra in mio favor.

*Ars.* (Ah! che il mio stato

Divien sempre più orrendo, e disperato.)

S C E N A V. (par.

*Semiramide, Assur, e Guardie.*

*Sem.* **A**ssur, tempo è alla fine (lesi

Che più libera io parli. „ Già pa-

„ Sono le insidie, e l'arti,

„ Con cui fin ora il Popolo atterrito

„ Cercasti di sedurre. In questo giorno

„ Soffrirti ancor'io voglio, e voglio ancora

„ Dirti di più...

Se avverrà mai ch'io senta

Tumulto Popolar, farai tu il primo

A pagarne la pena. Il labbro mio

Non parla invano, e t'è già noto. Addio.

*parte con le Guardie.*

S C E N A V I.

*Assur solo.*

**N**E sempre invano al fianco (tempo,

Porterò questo acciar... Si questo è il

Assur

Assur di tua vendetta... E della figlia,

Mi era! Che farà? Ma necessaria

D' Arface è la rovina,

E perir egli dee con la Regina.

E pur à questo passo

Mi trema il Cor. Nino. Gli Dei. La figlia.

Io non posso obbliar... Eh pensier vani,

Già risoluto sono: (Trono.

M'apro una Tomba, ovver m'acquisto un

Si, si vada... A che m'arresto?

Qual timor mi nasce in petto!

Mentre avvampo, e quale affetto

Gelar tutto il cor mi farà!

Della Figlia sventurata

Parmi udir la mesta voce;

Veder parmi l'ombra irata,

Per sì atroce crudeltà.

Disperato in tal momento

Con chi parlo, a chi ragiono?

Taccia alfin vicina al Trono

Questa tenera pietà. *parte.*

S C E N A V I I.

Gran Tempio di Belo, dalle oscure volte

del di cui fondo viene Oroe ad annun-

ciare le risposte dell' Oracolo.

*Oroe Ministri del Tempio, Arsace, Mitra-*

*ne, Azema, Grandi, Damigelle,*

*Guerrieri, Popolo, e Guardie.*

*Parte del Coro.*

**D**Eh! ti placa, irato Nume,

Col tuo Popolo fedele.

T U T T I

Deh! t'arrendi alle querele

Degli afflitti nostri cor.

*Oroe*

Oroe Magi, Prenci, Guerrier, Popolo udite.  
Sortendo dal Fondo

Placar non ponno il Nume  
Le preci vostre. Ei chiede  
La voce d'altro labbro,  
I voti d'altro cor.

Questo mer...

Si s'...

Per  
Riave

intorno

C O R O

Imploriamo ai piedi tuoi,  
Che placar tu voglia il Nume;  
Sei tu solo, che lo puoi...

Ars. Ah tacete: io pregherò.  
Nume eterno del Ciel, che dal Ciel miri  
D'un Popolo dolente  
Le lagrime, le angoscie, ed i sospiri,  
Me non sdegnar piangente,  
Supplice innanzi a te chieder per lui  
La pietà, che negasti ai pianti fui.

Ciel pietoso Ciel clemente,  
Che sommo umile adoro  
Da te chiedo da te imploro  
Solo un raggio di pietà.

Per un Popolo dolente  
Lo domanda il pianto mio  
Deh seconda il mio desio  
Nella sua felicità

Altro premio non attendo

Non

Non domando altra mercè.  
Oroe Basta, non più. Dal Cielo  
Molto or lice sperar. Uscite. Arface  
Solo rimanga, e voi, Guerrier, Custodi  
Per or del Tempio siate. Tutti partono.

S C E N A V I I I.

Arsace, Oroe, e Magi.

Oroe **M** Agi, ciò, che v'imposi, a me  
recate.

I ministri del Tempio presentano ad Oroe  
alcuni fogli

Questo, Arface, è l'istante  
In cui svelar ti debbo  
Oracoli funesti:  
Eccoli, ascolta, non tremar. Son questi.  
Tempo e già, che sia tolto  
Un tenebroso velo,  
E scenda alfin la verità dal Cielo.

Fu Nino tuo Padre  
L'indegna tua Madre  
Al dì l'involdò.

Leggendo

Affur il veleno  
Di Nino nel seno  
Quell'empio versò.

Ars. Che terribile orror! Che colpo è questo  
Oroe vedendo Semiramide si ritira.

S C E N A I X.

Semiramide, e Arsace.

Sem. **V**ieni, che più t'arresti?  
Già Babilonia tutta  
Con gioja approva la mia scelta, e solo  
Inquieta la rende  
Il non veder Arsace.... Vieni....

Ars. Oh Dei!

Se-

Semiramide fuggi...

Fuggimi per pietà.

*Sem.* Ciel! Ch'io ti fugga!

Come! perchè? Spiegati... caro Sposo...

*Ars.* Non proferir tal nome,

O temi, che dal Cielo

Per punirti una folgore discenda.

*Sem.* Ah quali accenti, Arsace,

Di te indegni, e di me!... Questo è l'istante

Da me sì sospirato!. In cui credei

Di trovar teco unita

La pace che il mio cor avea smarrita?

E qual cagion funesta

T'intorbida il pensier?

*Ars.* Cagione orrenda

Ch'io non debbo spiegar...ch'io non vorrei

Aver saputa mai... Che questo foglio

Ahi pur troppo svelò.

*Sem.* Porgilo dunque,

E fa, ch'io sappia almeno la mia Sorte.

*Ars.* Nò!

*Sem.* Perchè?

*Ars.* Questo foglio...

*Sem.* Ebben?

*Ars.* E morte.

*Sem.* Numi! Che sento mai!

Togli crudel, quest'alma

Togli da tanto orror. Svelami, dimmi,

Quanto ei contien.

*Ars.* Tu'l brami?

*Sem.* Sì lo voglio.

*Ars.* Senti.

*Sem.* Leggi.

*Ars.* Non posso: Eceoti il foglio.

*Sem.*

*Sem.* Santi Numi del Ciel, che lessi mai?

Arsace... Tu mio Figlio... Ebben, ferisci,

Ferisci questo core,

Vendica, n'hai ragion tu il Genitore.

*Piangendo dirottamente, e prostrandosi à pie.*

*di d' Arsace, Sviene*

*Ars.* Numi! sorgi: che fai?

Basta quel pianto solo....

Ah, che l'opresse l'eccessivo duolo.

Madre... Soccorso. Oh Dei!

*Sortono alcune Damigelle ad assisterla.*

Ah' angoscie di lei

Movetevi a pietà. Di pentimento

Il segno piu verace, è il suo tormento.

Oh Ciel! ella non m'ode!

Misero me! deh le porgete aita.

Deh! per pietà la richiamate in vita.

Deh calma l'affanno,

Deh tergi quel ciglio:

Dal core d'un Figlio

Puoi tutto sperar.

Ah! che non v'è in lei *allontanandosi*

Di vita, alcun segno....

Ah mora l'indegno

Più regger non fo.

*Sem.* Ah figlio ove sei.

*Scuotendosi*

*Ars.* Apre i lumi. Vive ancora.

*Ritor-*

Qual contento eterni Dei! *(nando*

Voi soccorso le porgete, *alle Dami-*

L'assistete....

*(gelle*

*Sem.* E dove vai?

*Ars.* Non temer, serena i rai,

Tornerai felice ancora:

Di quest'alma, che t'adora,

*Nell'*

Nell' amor puoi confidar.

*Parte, accompagnando Semiramide assistita dalle Demigelle sino alle porte del Tempio.*

S C E N A X.

Appartamenti nella Regia di Babilonia

*Azema, e Mitrane.*

*Aze.* **A** H! Mitrane, fia ver?

*Mit.* **A** Sì, Principessa,

Non dubitarne. Arface

Di Nino è il figlio, e il successor. Già

Oroe al Popolo il fè. (noto

*Aze.* Ma dimmi: E come,

Perchè ignoto fin'or?..

*Mit.* Nino, morendo,

(Che di velen' morì.) Scrisse a Fradate,

Che il figlio raccogliesse

Anch'esso avvelenato,

Che il curasse, il nudrìsse, indi cresciuto.

Gli palesasse l'infelice sorte

Del Padre estinto, e la crudel sua morte.

Il fedele Fradate

Ninia salvò: nel Campo

Sotto il nome d'Arface

Lo fè educar. Il resto,

Principessa t'è noto.

*Aze.* Ed ei non viene

Alla sua Azema ancor.

*Mit.* Egli si mostra

Al Popolo, che esulta

Nel vedere il suo Re, ma in mezzo a tante

Voci di gioja, e di piacer, pur s'ode

Una voce confusa,

Che il Padre tuo di quella morte accusa.

*Aze.* Possibile farà! corri Mitrane

Fà

Fà che Arface a me venga, e tosto: senti.:

Se vedi il Genitor... previenlo... digli...

La voce popolar... potrebbe... Oh Dio...

*Mit.* Non t'affannar; sò quel, che dir degg'io.

Sò quel che dir mi vuoi:

Speri placar l'Amante,

E con gl'accenti tuoi

Placare il Genitor.

Più che nel cor del Padre,

Segui i consigli miei

Dille che amante sei,

Confidati nel cor. *parte*

S C E N A X I.

*Azema poi Semiramide.*

*Aze.* **E** Dovrò in questo giorno  
Dubbia palpar?

*Sem.* Azema vieni,

Vieni al mio sen. Esulta meco. Tutto

Già noto ti farà. Dal caro figlio

Io pur seppi l'ardore,

Ch'ambi per mia cagion aveste in core,

Ma tu perchè sí mesta!

Ammutisci, sospiri?

*Aze.* E tal la gioja, che nel cor mi sento...

S C E N A X I I.

*Mitr. frettoloso, Grandi, e dette.*

*Mit.* **P** Rincipessa, Regina, ah! quale even-  
to! Assur con stuol d'Armati

Sedizioso scorrea

Le vie di Babilonia.

*Aze.* (Il Padre.)

*Mit.* Arface

L'Incontra ardito; e col favor di pochi

Seguaci suoi; scioglie agl'accenti il labro

In



In guisa tal, che quella turba audace,  
 Che favoriva Afsur, cade prostrata  
 A' piedi del suo Re: s'ode per tutto  
 La voce del piacer: tutto all'aspetto  
 Del nuovo Re si calma...

*Sem.* Ah! sento alfin tranquilla in sen quest'

*Aze.* Incauto Genitor.) (alma.)

*Sem.* (Piaccia agli Dei,  
 Che durevol ritorni  
 Il bel sereno de' miei primi giorni;  
 Nè Afsur giammai lo possa  
 Di nuovo intorbidar...

*Mit.* Paventi invano.

Vinto dalla pietà dal tuo gran figlio,  
 Afsur si elesse un volotario esilio.

*Aze.* E di me che farà?

*Sem.* Diletta Azema

Lascia di sospirar.. (Da quanti affetti  
 Combattuto é il mio cor!) Deh! va Mi-  
 Fà, che pel nuovo giorno (trane

La più solenne pompa  
 Si prepari nel tempio. Io vado intanto  
 Dove l' estinto sposo mio sen giace,  
 Per ottener da lui

La fine sospirata ai sdegni fui.

*Aze.* Fermati, gran Regina...

Mirami a' piedi tuoi. Con questo pianto,  
 Che mi bagna le ciglia  
 Pietà pel Genitor chiede la Figlia.

*Sem.*... Sorgi Azema.. distinguo  
 Dall' innocente il reo..

Cara mi sei... quella pietà, che brami,  
 Imploralo dal Ciel... Ma il Figlio mio  
 Ov'è? Che fa? Perché, Mitrane, ei fugge

I miei materni amplessi? I sommi Dei,  
 Se a lui propizj sono,  
 Tronchino i giorni miei, che gli perdono.

Per il caro amato Figlio

Dolce amor mi parla al core:

Ma funesta un rto timore

Di quest' alma il bel piacer.

Sventurata, smanio, e gemo

Fra l' orrore, e lo spavento.

Del mio barbaro tormento

Deh muovetevi a pietà.

parte

S C E N A XIII.

*Azema, ed Assur, con Congiurati.*

*Ass.* **S** Eguitemi compagni. La Regina  
 Nel sotterraneo albergo

Alle Ceneri sacro degl' estinti

Drizzò i suoi passi; In esso,

Per ignoto sentiero

Possiamo penetrar. Ardir, miei fidi.

Qualunque per noi cada

Che in esso ritroviam. Ardir. Si vada.

*Aze.* Fermati, dove corri?

Dimmi che tenti mai?

*Ass.* La tua, la mia vendetta.

*Aze.* Ah no: m' ascolta

Padre, se m' ami ancor..

*Ass.* Lasciami, ingrata.

L' indugiare un istante

Potrebbe esser fatal...

*Aze.* Ma se...

*Ass.* L' affido

Amici a voi. La custodite. Andiamo.

Or senza tema alcuna oprar possiamo.

*Aze.* Numi eterni del Ciel, se care a voi

Le mie lacrime sono , *parte con li Congiu-*  
 Salvate il Padre mio , *(rati*  
 La mia Regina , e il successore al Trono .  
*parte con due Congiurati.*

## S C E N A X I V.

Vastissimo sotterraneo , dove si veggono le  
 tombe dei Re di Babilonia , fra le qua-  
 li elevata , e distinta quella di Nino .

*Oroe con face , ed Arsace .*

*Oroe* **V**ieni mi siegui : e questo ,  
 Che di morte tu vedi

Tenebroso soggiorno ,  
 Quello del Padre tuo . La , quella Tomba  
 Rinchiude il sacro cenere , che devi  
 Tu stesso vendicar . Tieni , ecco il ferro .  
 Questo fu il brando un giorno  
 Del tuo gran Genitor . L'opra compisci ,  
 Che incominciasti già , fa cor , ferisci .

*Ars.* Ma qual vittima io debbo *partendo*  
 Con tal ferro immolar ? T'arresta . . . Oh!  
 (Inorridisco , e gelo . . . ) *(Dio ?*

*Oroe.* Di qui condurla n'avrà cura il Cielo .  
*parte*

## S C E N A X V.

*Arsace poi Sem. indi Assur. con Congiurati.*

*Ars.* **E** Bben . . . Se un empio cor svenar  
 degg'io

Deh ! reggi , o Genitor , il braccio n'io ,  
 Ma chi degg'io ferir ? . . . La tua vendetta  
 Sovra chi dee pìom par ? Qui tutto é morte .  
 Solitudine . . . orror . . .

*Sem.* ( Cielo dà forza *S'aggira per gli se-*  
 Al mio core al mio piè . . . *(polchri.*

La-

Lagrime . . . pianto , *Scend e tremante*  
 lo qui vengo a versar . . . ) *( la Scala .*

*Ars.* ( Ah ! perchè in petto  
 Mi trema il cor ! )

*Sem.* ( Oh Dio ! perchè accostarmi  
 lo non posso . . . e vorrei ! . . .  
*volendo avvicinarsi alla Tomba di Nino.*

*Ars.* ( Che smania ! )

*Sem.* ( Che terror ! )

*a 2* ( Che istante , oh Dei ! )

*Sem. a 2.* ( Qual gel di morte io sento !

*Ars.* Ah in sí fatal momento  
 Senro mancarmi il cor . )

*Ars.* ( A quale orror di morte *Sor tendo*  
 Mi guida ira , e tormento . *con i Con-*

Ah che a sí fier cimento *( giurati .*  
 Vacilla il mio valor ) *ai Congiurati .*

Ma si risolva omai .

Si lasci all'ire il freno .

*Ars.* ( Numi ! che ascolto mai ! )

*Sem.* ( Assur . . . )

*Ars.* ( L'indegno ho a lato ! )

*a 3.* ( Confuso , ed agitato  
 Palpita in seno il cor . )

*Arsace s' inoltra per ferire Assur :  
 ( e ferisce Semiramide .*

*Ars.* Morì . . . .

*Sem.* Crudel , che fai ? . . .

*Alle grida accorrono le Damigelle ,  
 ( e tutti con faci .*

*Ars.* Madre . . .

*Ass.* Che veggio mai !

*Sem.* *sviene su le braccia delle Damigelle .*

La bar . . . ha . . . ra . . . eri . . . ta . . .  
 Fi-

- Figlio .. man .. car .. mi .. fà l  
*Aff.* Là fu l'esangue spoglia  
 Sfogati mostro ingrato .  
*Ars.* Ah Madre... Oh Dio!.. Quel sangue  
 Smania mi desta , e orror ...  
*Sem.* Figlio ...  
*Ars.* Perdon ti chiedo ..  
*Sem.* Ti lascio ... *piangendo ambedue* .  
*Ars.* Ah no che dici ? .  
*Sem.* La lu .. ce .. piu .. non ve .. do ...  
 E mo .. ro .. di .. do .. lor ... *more* .  
*Ars.* Datemi un ferro , o barbari .. *dispe-*  
 Crudeli mi lasciate ... *(rato* .  
 Anime scellerate , .. *cade fra le brac-*  
*Coro* Che giorno di terror ! *(ciade Grandi*  
*Aff.* Egli more di duolo , d'affanno !  
*Mitra. Oroe Aze.*  
 Egli cede all'estremo tormento :  
*Ars.* Madre... Nino .. vi veggo ... vi sento...  
*Tutti* Fiero giorno di sangue d' orror .

*Fine della Tragedia .*